

«Il Porto è molto esposto con il Mar Nero, la ceramica sarà il settore più penalizzato»

Manuel Poletti

«Il Porto è il più esposto con i traffici sul Mar Nero e con l'Ucraina in particolare, movimentata il 40% delle merci nazionali. Se il conflitto durerà per mesi, oltre ad esserci una gravissima crisi umanitaria, ci saranno anche problemi economici seri. L'Hub? Adesso entriamo davvero nel vivo con gli escavi, presto lavori alle banchine, partiremo da Bunge».

Daniele Rossi, presidente dell'Autorità di sistema portuale di Ravenna, è preoccupato per il difficile contesto internazionale che si è venuto a creare, dopo le turbolenze delle settimane scorse dei camionisti, dovute al «caro carburante». Peccato, perché il 2021 è un anno di ripresa generale dei traffici merci, ma oggi il rischio è che tutto naufraghi per la nefasta invasione della Russia in Ucraina. **Presidente Rossi, la crisi in Ucraina quanto può pesare per il Porto di Ravenna? Quali sono i settori più colpiti?**

«Oltre agli impatti umanitari molto gravi, ci sono molti effetti di carattere economico e sull'operatività portuale che non sono trascurabili. Il porto di Ravenna gestisce il 40% dei traffici italiani nei confronti dei paesi del Mar Nero, in particolare di quello ucraino. Il nostro porto nel 2021 ha raggiunto 4,3 milioni di tonnellate di merci di prodotti importati dal Mar Nero, cioè il 16% del traffico in relazione ai paesi in guerra, di questi l'11% sono con l'Ucraina e il 3% con la Russia. La situazione è di grande attenzione per l'attività logistica. I settori più a rischio sono l'agroalimentare, ma soprattutto la ceramica, con il distretto di Modena e Sassuolo a forte rischio perché dipendono molto dall'import di materiale. Si paventano scenari di gravi rischi anche a livello di produzione industriale, oltre il 90% di materiale da costruzione per i distretti ceramici passa dal porto di Ravenna e di questi la stragrande maggioranza arriva dal Mar Nero e Ucraina».

Quanto tempo può reggere la situazione senza che ci siano ripercussioni molto gravi per l'attività del Porto in generale?



IL PORTO DI RAVENNA PRONTO PER GLI ESCAVI DEL MEGA PROGETTO HUB. NEL CERCHIO DANIELE ROSSI

«Fortunatamente i depositi presso il nostro porto di quei materiali sono ancora abbastanza pieni, quindi credo che possiamo avere ancora 3-4 mesi di gestione senza impatti drammatici, dopodiché se non cambia nulla o quasi, la situazione diventerà seria su questo fronte, mentre per i prodotti agroalimentari ci sono comunque fonti di approvvigionamento alternative e quindi l'impatto dovrebbe essere calmierato, si rischia solo un balzo dei prezzi, come ad esempio sta succedendo per i cereali».

Quali altri settori sono a rischio?

«Il segmento dell'acciaio è un altro settore che è fortemente penalizzato da questa situazione, i prezzi erano già aumentati dal 2021. E' uno scenario preoccupante già oggi, potrebbe diventare davvero duro se la situazione in Ucraina non dovesse tornare alla normalità in tempi brevi».

Sul Porto ci sono state turbolenze per il «caro energia» e gas dagli ultimi mesi, una sommatoria di fattori negativi che mette a ri-

schio la ripresa?

«Il settore dell'autotrasporto è stato molto turbolento nell'ultimo mese, c'è stato uno sciopero legato al «caro carburante» che ha messo in difficoltà l'attività del Porto, colpa dei rincari repentini del gasolio e del combustibile per camion. La situazione era già un po' sotto stress, poi questo nuovo scenario internazionale drammatico proprio non ci voleva. Il fattore tempo sarà determinante».

Ravenna pagherà di più degli altri porti italiani questa crisi internazionale o c'è una situazione difficile simile per tutti?

«Purtroppo Ravenna rischia di avere un primato italiano negativo, nel senso che avendo il 40% dei traffici commerciali con il Mar Nero rischia molto di più di tanti altri scali. I porti del Tirreno non sono esposti come quelli dell'Adriatico su questo fronte, anche se hanno altre problematiche. E' un momento decisamente complesso, che cade in un tentativo di rilancio del sistema logistico portuale nazionale, che sta andando

in una direzione ragionevolmente buona, ma fattori esterni ci stanno redendo il compito di nuovo molto duro».

Nel 2022 si entrerà nel vivo dei cantieri dell'Hub. In questi giorni stanno partendo finalmente gli escavi, come si svilupperanno? I sedimenti riversati a mare sono già un buon punto di partenza o no?

«La fase uno è iniziata da mesi, con tutte le attività prodromiche. Poi dal 5 marzo è iniziato l'approfondimento dei fondali previsto dalla prima fase del progetto «Ravenna Port Hub». La Società italiana dragaggi/Deme group a mezzo della grande draga «Tshd Bonny River», che da alcuni giorni attendeva alla fonda in rada, ha iniziato le operazioni di dragaggio del canale di avvicinamento al porto. Il lavoro consisterà nel dragare un grande canale sul fondo del mare largo 150 metri e lungo circa 6 km alla profondità di 13,50 sotto al livello medio del mare. E' previsto che venga rimosso circa 1 milione di metri cubi di sedimenti che ver-

ranno spostati in un sito identificato in mare aperto».

Quanto durerà questa prima fase?

«Le operazioni, vista la grande potenza del mezzo, richiederanno complessivamente alcune settimane suddivise in due campagne di dragaggio consecutive. Nel corso dei lavori, si continuerà la consueta attività di monitoraggio delle condizioni ambientali per adeguare le modalità di dragaggio al fine di evitare effetti sull'ambiente. L'operazione è potuta iniziare grazie allo sforzo di tutti gli Enti coinvolti: Arpa, Capitaneria di Porto di Ravenna, Marina Militare, Regione e Comune che in tempi strettissimi e con l'impegno personale dei propri dipendenti, profuso ben oltre la dovuta diligenza, hanno emanato i provvedimenti ed i pareri di competenza».

Anche i cantieri sulle banchine inizieranno a breve? Da dove?

«Per quel che riguarda le banchine, la prima sarà imminente; inizieremo da quella del terminal Bunge. Stiamo aspettando invece l'autorizzazione ministeriale per i dragaggi per la zona interna del porto, però riteniamo che intanto che inizieranno i primi escavi arriveranno gli altri via libera da Roma. Nel 2022 il progetto entra nel vivo e si vedrà in maniera massiccia il cantiere».

Infine, avete firmato per il Polo rinnovato della Nautica in Penisola Trattaroli dal 2024. Che potenzialità ha questo progetto in termini occupazionali?

«Il Polo della Nautica è uno dei grandi sogni del Porto, qui c'è grande tradizione sia per la costruzione che per l'esercizio della nautica, c'è storia e tradizione, dai cantieri di carattere nazionale al Moro di Venezia e Gardini. Il Polo sorgerà a nuova vita fra un paio di anni, e sarà un fattore ad alto utilizzo di manodopera. Se si svilupperà come speriamo ci saranno tante nuove opportunità di lavoro. Credo che il problema sarà trovare le professionalità che negli anni si sono andate un po' perse. Un contributo importante potranno darlo in questo senso le scuole professionali che a Ravenna ci sono, oltre alle aziende stesse interessate».